diffusione:119903 tiratura:180741

VI LASTAMPA SABATO 9 NOVEMBRE 2019

### tuttolibri

## Stranieri

GIALLO ARGENTINO / GLI ULTIMI RACCONTI DI RICARDO PIGLIA

# Quel cacciatore di nutrie sul Rìo de la Plata è un poliziotto che cerca un desaparecido

Dodici casi "composti" dall'autore malato di sla con un sistema che permette di scrivere con lo sguardo

### MASSIMO CARLOTTO

on so se vi è mai ca-pitato di interagire con un malato di sla che può comuni-care solo attraverso Tobii, il sistema che permette di scri-vere con lo sguardo. La malattia gli rende impossibile muovere ogni singola parte del corpo, eccetto gli occhi. Un essere umano imprigionato in una carcassa inerte che fissando di volta in volta una lettera dell'alfabeto sullo schermo di un computer, riesce a formare delle parole. A me è capitato. L'uomo con cui faticosamente tentavo di comunicare chiedeva solidarietà perché gli permettesse-ro di morire. Prima che la sla gli impedisse di muovere anche gli occhi.

Ricardo Piglia, autore di questo libro che raccoglie do-dici racconti, che ci viene proposto nella bella traduzione di Pino Cacucci, è mor-to della stessa malattia nel

Sta per morire, ma non traspare mai, in nessuna riga, la disperazione

2017. Non so cosa pensasse del suo fine vita, se la morte fosse una speranza o un evento da tenere lontano il più possibile. Almeno ancora per un po'.

L'aspetto che rende unico L'aspetto che rende unico questo progetto letterario è che è stato interamente scritto utilizzando Tobii. Lo racconta lo stesso Piglia, nelle note finali, suggerendo allettore di verificare se e quanto il suo stile possa aver subito modifiche.

Lo scrittore argentino confessa l'interesse per un quesi-to che da sempre attraversa il mondo letterario e cioè quanto gli strumenti tecnici siano in grado di influenzare la scrittura. Finora si era dibattuto usan-

do come termini di confronto la penna, la macchina da scri-vere e il computer, ma Tobii va oltre a tutto. La fatica fisica e psicologica di mantenere una parvenza di relazione

con il mondo attraverso una macchina è immane, pensare che Piglia sia riuscito a porta-re a termine un'opera di una qualità così eccelsa rasenta il prodigioso, Che ha ben poco a che vedere con la letteratu-ra ma è difficile trovare altro

Al contrario emergono con prepotenza ironia, curiosità. voglia di divertire

termine per spiegare come l'autore abbia raggiunto la se-renità creativa necessaria. Non in una sola riga traspare la disperazione dovuta a una condizione così crudele. Mai.



Ricardo Piglia «I casi del commissario Croce» (trad. di Pino Cacucci)

pp. 200, €16 Introduzione di Massimo Carlotto, che anticipiamo in queste pagine

Al contrario con prepotenza emergono arguzia, ironia, di-sincanto, curiosità. I racconti che vedono il commissario Croce protagonista non sono un addio e nemmeno un arrivederci ma una vera e propria celebrazione della bellezza e dell'incanto della letteratura.

Qualcuno ha parlato di «abnegazione sovrumana» che ricorda quella di Bolaño alle prese con il suo ultimo ro-manzo. Può darsi. Di certo si è trattato di una scelta che an-dava al di là di considerazio-ni legate alla carriera. Piglia non aveva nulla da dimostrare, era già considerato un classico della letteratura lati-noamericana. Nato nel'40 a Adrogué, nel-

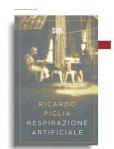
la provincia di Buenos Aires,



tuttolibri

SABATO 9 NOVEMBRE 2019 LASTAMPA  $\sqrt{\parallel}$ 

#### GLI ALTRI LIBRI



«Respirazione artificiale» (trad. di Gianni Guadalupi) pp. 243, €16,50



«Soldi bruciati» (trad. di Pino Cacucci) Feltrinelli pp.182,€8



«L'ultimo lettore» (trad. di Andrea Gianetti) pp.171, €13

Ricardo Piglia ha dedicato tutta la sua vita alla letteratura. ta la sua vita alla letteratura, insegnando in prestigiose università come Princeton e Harvard, scrivendo saggi e romanzi, dirigendo collane, convinto che la lettura fosse uno strumento imprescindibile per la comprensione della realtà, del mondo. Della complessità.

plessità. Nel saggio *L'ultimo lettore*, pubblicato da Feltrinelli nel 2005, attraverso un'originale storia della figura del lettore (da Borges, a Joyce, al Che...), ha teorizzato il suo ruolo chiave nell'evoluzione

ruolo chiave nell'evoluzione della letteratura.
Originale ed estremo. Sempre. Piglia è sempre stato considerato «audace». Realtà e finzione, nel suo mondo, personale e letterario, si fondono esi confondono.
Il critico spagnolo los di uis

esi contondono.

Il critico spagnolo José Luis
García Martín ha scritto che
«il meglio delle sue narrazioni è il loro aspetto saggistico,
e il meglio dei suoi saggi è illato narrativo». Intendeva affermare che la chiave per leggere le opere di Ricardo Piglia è cercare di scoprire quello che rimane nascosto tra le righe. Il consiglio è di rileggerle dopo un po' di tempo. Le scoperte sono straordinarie.

È quanto mi è capitato con I casi del commissario Croce. La prima volta ero rimasto colpi-

prima volta ero rimasto colpito dall'aspetto letterario e mu-sicale – il ritmo della scrittura trascina il lettore come un tantrascina llettore come un tan-go «a media luz» – ma poi ho iniziato a essere tormentato da una serie di particolari e ho ripreso in mano i racconti. Una personalissima lettura mi ha condotto a indagare sui nomi dei personaggi di «fanta-sia» che, a mio avviso, hanno invece a che fare con la storia

anche recente dell'Argentina. Sono caduto di buon grado nella trappola di Piglia come molti altri lettori e critici. Ovunque, dove è stato pubblicato, si sprecano i trofei della caccia all'occulto tra le pieghe dei dodici racconti. Rimane il fatto che in questo libro lo scrittore riprende, analizza e rilancia la sua teoria sul poliziesco. Una vecchia passione che non ha mai abbandonato. «Uno legge Fitzgerald, Faulk-

ner e poi trova rapidamente Hammett o David Goodis». Quando era direttore della collana Serie Negra, per la casa editrice Tiempo Contempo-ráneo, ha pubblicato i classici del genere. Li ha amati come lettore ma non ne ha seguito le tracce (tantomeno quelle di Borges). Lo dimostra nel ro-manzo Soldi bruciati, uscito nel 2000, un noir superbo in cui realtà e finzione si fondono al servizio di una profonda riflessione sull'uso del dena-ro nella nostra società.

Ma il meditabondo e astuto commissario Croce, che finge di agire come un vero investigatore, in realtà è il più estraneo di tutti alle logiche e al ruolo sociale del

genere.

«Il destino di un vero kantiano è la scuola di polizia».
Si legge verso la fine di questa raccolta. Eanche che Croce non è schiavo dei propri presupposti. Sa ricorrere e affidarsi alle concatenazioni associative del pensiero intuitivo, questa rete prodigiosa di similitudini che il resto di noi ha occultato con la bendi noi ha occultato con la benda del pensiero cosciente e razionale. Giusto un assaggio della

straordinaria modernità di questo personaggio che ab-biamo già incontrato e con-sciuto in *Bersaglio notturno* del 2011. La cui novità fu il trasferimento dell'ambientazione dalla complessità urba-na, tipica della tradizione, all'apparente semplicità della sconfinata e monotona piat-

rezza della pampa argentina.

Non devono ingannare gli

«omaggi» che Piglia rivolge a
scrittori come Conan Doyle, Poe, Chesterton e soprattutto a Borges, con cui discute a lun-go sul crimine perfetto nel rac-conto «La conferenza». L'autore salda vecchi debiti di riconoscenza ma imbocca decisa-mente altre strade. Solo i pri-

mi quattro racconti si misura mi quattro racconti si misura-no con i codici del genere. Poi bisogna seguire Croce nei suoi ragionamenti, o Emilio Renzi, l'alterego dello scritto-re (Ricardo Emilio Piglia Ren-ziil suo vero nome) che diven-ta l'interlocutore e narratore del commissario. del commissario.

Croce commissario cita Borges che cita Croce filoso-fo. Idee, speculazioni, finzio-ne e realta, citazioni occulte. Pi- glia incanta con il suo sti-le scarno, essenziale, in cui a volte le parole sembrano scolpite nel marmo e rimangono impresse nella mente. Del resto Croce è così: parla al lettore con disincanto e franchezza. La stessa che usa Ricardo Piglia quando riassume il senso del suo lun-go lavoro sul poliziesco: Co-me diceva giustamente Bor-ges, nella vita i delitti si risolvono – o si occultano – usan-do la tortura e la delazione, mentre la narrativa polizie-

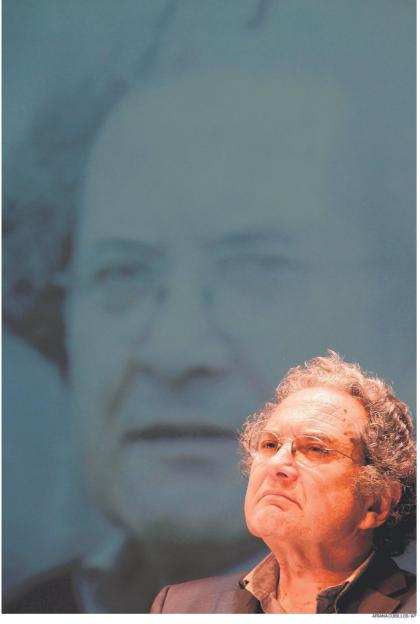
mentre la narrativa polizie-sca aspira – senza successo – a un mondo in cui la giusti-zia si avvicina alla verità. Il prologo e l'epilogo. Il li-bro si apre con un testo di Marx del 1857, in cui il filoso-fo tedesco analizza il ruolo del crimine e del criminale nella società capitalista. Sem- bra scritto ora e rappre-senta una precisa rivendica-zione di una passione politi-ca, mai perduta nonostante le cocenti delusioni. Piglia ritorca, mai perduta nonostante le cocenti delusioni. Piglia ritorna sul tema, con disperato disincanto, nel racconto «L'impenetrabile». Narra l'indagine su una persona scomparsa, che porta Croce a indossare i panni di un cacciatore di murrie e a pavigare lupro le richia. nutrie e a navigare lungo le ri-ve del Río de la Plata (che al-cuni hanno interpretato co-me un omaggio ad Haroldo Conti e al suo Sudeste). Alla fine scopre che l'uomo era un militante comunista che ave-va dedicato ogni energia alla causa, diventando una spia nel mondo che più odiava, quello degli industriali, dei padroni. Poi la rottura tra russi e cinesi aveva mandato in frantumi le sue certezze e ave-

va preferito sparire. «Ed è diventato un fuggia-sco», dice Croce. «Che scappa dai suoi giorni vissuti in-

vano».

La scomparsa. Volontaria o forzata. La grande tragedia dell'Argentina della dittatura. Non a caso era stato l'amico Elías Semán, sequestrato e mai più ritornato, a suggerir-dil'idea del personavira.

mai più ritornato, a suggerri-gli l'idea del personaggio. Nella nota dell'autore, inve-ce, viene spiegara la genesi di ogni racconto. Cronaca, aned-doti familiari, storia. Ricardo Piglia è stato lo scrittore latinoamericano che più di tutti si è occupato di elaborare una teoria sul romanzo poliziesco e sulla figu-ra dell'investigatore. Ha la-sciato una grande eredità sia a livello di saggi che di romana livello di saggi che di roman-zi, molti dei qualli in Italia me-ritano una diffusione ancor maggiore. Un vero e proprio patrimonio che il lettore, co-me sosteneva Piglia, deve vi-vere come un'esperienza con-divisa, che allarga gli orizzon-ti, coinvolge l'esistenza.—



L'autore

Ricardo Piglia (1940-2017) è considerato uno dei più grandi scrittori argentini. Narratore e critico letterario, è stato professore di Letteratura sudamericana alla Princeton University. Fra i titoli in italiano: «Soldi bruciati» (Guanda, Feltrinelli), «Bersaglio notturno», «L'ultimo lettore» (Feltrinelli), «Respirazione artificiale», «La città assente», «L'invasione» (Sur)